

PACHINO VEDE NERO. L'INCUBO DEL 2016

Pomodorino, tremano centinaia di imprese per il crollo dei prezzi

Ai produttori viene pagato ad appena 1,20 centesimi al chilo
«Inevitabile - dicono le aziende - quando regna la confusione»

Verifiche. Chiesti controlli serrati, sia nei porti interni che in ambito europeo

SERGIO TACCONE

PACHINO. Preoccupazione e speranza. I produttori agricoli siciliani attraversano una situazione che sembra avvicinarsi, nelle dinamiche di prezzo, a quella disastrosa del 2016 che mise in ginocchio tante realtà della fascia trasformata della Sicilia sudorientale. Il rischio di vendere il prodotto coltivato con la prospettiva di spuntare un prezzo al di sotto del limite minimo, quello che coperte le spese consente di avere un margine accettabile di redditività, è più che concreto.

Nei giorni scorsi si è svolto un incontro a Palermo che ha visto da un lato i sindaci dei comuni interessati e dall'altro l'assessore regionale all'Agricoltura, Edy Bandiera. «Siamo a soli due anni dall'annus horribilis della nostra agricoltura», dichiara il sindaco di Pachino, Roberto Bruno - c'è il rischio che quanto avvenuto nell'inverno 2016 possa ripetersi, quando registrammo il crollo dei prezzi dei prodotti agricoli, in particolare del pomodoro».

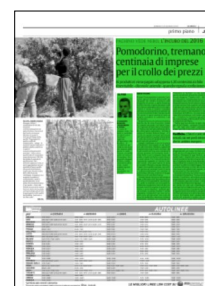
Quando l'ortofrutta va in crisi di prezzo (ai produttori viene pagato a 1,20, massimo 1,40 centesimi) a Pachino, capitale del pomodoro Igp, sono in tanti a tremare. Qui la coltivazione dell'oro rosso costituisce la colonna portante dell'economia locale. I tempi belli in cui il comparto tirava alla grande, creando ricchezza e posti di lavoro, sono lontani. Tra i temi sul tavolo dell'assessorato regionale c'è l'avvio di controlli serrati, sia ai porti interni di arrivo dei prodotti (Pozzallo, Catania, Palermo e Trapani) sia in ambito europeo, con verifiche rigorose nei principali centri di arrivo e commercializzazione dei prodotti di provenienza africana, esistenti in Spagna (Almeria) e nel sud della Francia.

I sindaci hanno chiesto la riattivazione a Roma, al Ministero dell'Agricoltura, del tavolo sulla crisi del pomodoro, facendo partire anche il confronto con la Grande distribuzione organizzata (Gdo) ed altre im-

portanti centrali di acquisto in grado di assorbire, a prezzi dignitosi, i prodotti agricoli siciliani. La parola d'ordine è «azione congiunta e tempestiva» per dare un segnale certo agli agricoltori. Sul crollo dei prezzi del pomodoro, interviene Salvatore Chiaramida, direttore del Consorzio Igp «Pomodoro di Pachino». La sua analisi guarda soprattutto all'aspetto organizzativo del comparto. «Dispiace dirlo - afferma Chiaramida - ma purtroppo non c'è da meravigliarsi del crollo dei prezzi vista la disorganizzazione che nel nostro comparto regna sovrana. Fino a quando i principali operatori del nostro settore non decideranno di sedersi seriamente attorno a un tavolo per parlare concretamente di concentrazione dell'offerta e di programmazione della produzione, sarà sempre peggio». Il direttore del Consorzio Igp guarda alla realtà europea, soffermandosi sui Paesi competitori dell'Italia.

«Siamo anni luce distanti sia dalla Spagna che dall'Olanda - prosegue Chiaramida - che negli anni hanno conquistato sempre più fette di mercato a livello europeo, proprio perché si sono programmati adeguatamente per tempo. La nostra realtà, mi riferisco al comprensorio agricolo di Pachino e Portopalo di Capo Passero, pur avendo tutti i requisiti del caso, dal prodotto di qualità al marchio riconosciuto, se non si organizza come si deve dal punto di vista produttivo e commerciale, è destinata sempre a soffrire ed indietreggiare. Non si possono affrontare le sfide che un mercato sempre più globalizzato impone, come facciamo noi, alla chetichella».

Un'analisi che trova d'accordo l'assessore regionale Edy Bandiera. «Scarsa concentrazione di prodotto e altrettanto carente programmazione sono due talloni d'Achille del comparto agricolo siciliano - dichiara l'esponente del governo regionale - ed è per questo che urge una rimodulazione come quella che stiamo facendo con il Psr e i nuovi bandi settoriali. Si punterà sulle Op, le organizzazioni di produttori, spingendo chi è fuori ad entrarvi e le altre Op ad unirsi tra loro. Nell'ambito della commercializzazione del prodotto di qualità che esce dai nostri territori siamo molto deboli».



IL PSR



**L'ASSESSORE
BANDIERA
«CAMBIEREMO
IL PIANO»**

« Il piano di sviluppo rurale - ha detto ai produttori nei giorni scorsi l'assessore regionale all'Agricoltura, Edy

Bandiera - lo cambieremo per renderlo più vicino alle esigenze delle piccole e medie imprese, puntando anche su ricerca e innovazione. Con i pacchetti integrati di filiera, inoltre, cercheremo di far sì che i nostri prodotti agricoli siano più competitivi nei mercati”.